

Interrogazione al Ministro dell'Interno

Premesso che

- l'inchiesta "At Last" del febbraio scorso ha messo in luce la presenza e il radicamento della criminalità organizzata, in particolare del clan camorristico dei Casalesi, nel territorio di Eraclea, con l'arresto di 47 persone, tra cui il Sindaco Mirco Mestre;
- l'inchiesta ha comportato il commissariamento del Comune di Eraclea con l'insediamento della commissione d'accesso, nominata dal Prefetto, che sta concludendo la sua attività. Secondo articoli di stampa (2/11/2019), il lavoro dei commissari avrebbe fatto emergere ulteriori spunti all'inchiesta condotta dalla DDA di Venezia, con il Comune a rischio di scioglimento per mafia. In particolare gli approfondimenti compiuti avrebbero accertato che il piano del Livenzuola sarebbe stato adottato due giorni dopo l'arresto del Sindaco Mestre. Inoltre i commissari straordinari avrebbero appurato la continuità temporale dei condizionamenti camorristici, in quanto il piano venne approvato dall'amministrazione precedente a quella di Mirco Mestre;
- sempre da informazioni di stampa (03/11/2019), si apprende che l'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Roberto Terzo, coinvolgerebbe anche l'ex vicesindaco di Eraclea, Graziano Teso, che avrebbe avuto diversi rapporti con il boss Luciano Donadio, come dimostrerebbe una fotografia, acquisita agli atti, che li ritrae insieme;
- dall'inchiesta del PM Roberto Terzo emergerebbero inoltre diversi spunti riguardanti il Comune di Caorle, la conferma che l'intero territorio veneziano sia al centro degli interessi delle mafie, vista anche l'inchiesta della DDA di Torino sulla presenza della 'ndrangheta a Jesolo, che si era impossessata del Golf Club;
- l'inchiesta della DDA sul litorale veneziano è l'ennesima prova che nel Veneto le mafie non si manifestano in modo violento, ma sono radicate nella società e hanno trovato terreno fertile anzitutto in quell'area grigia fatta di professionisti, consulenti, imprenditori;
- il Veneto, prima del blitz del febbraio 2019, messo a segno dalla Direzione distrettuale antimafia di Venezia, sembrava essere la regione del nord Italia meno interessata dalla presenza di gruppi mafiosi strutturati e radicati. In realtà gli insediamenti della camorra nel Veneto Orientale risalgono ai primi anni '80 con l'arrivo di Mimmo Celardo a San Donà di Piave, il quale era entrato in contatto con Silvano Maritan, il plenipotenziario di Felice Maniero per il territorio, che si appoggiava a Celardo per le forniture di cocaina. Dopo Celardo, il cui figlio è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta di Eraclea, nei primi anni '90 è arrivato Luciano Donadio.

Si chiede di sapere, alla luce della storia degli ultimi vent'anni che ha visto il progressivo radicamento delle organizzazioni criminali, come evidenziato dalle ultime inchieste della magistratura, se non sia giunto il momento di aprire un focus anche in altre zone del Nordest, considerate al alto rischio di infiltrazioni mafiose. Se i casalesi, in particolare le imprese e le persone legate al boss Luciano Donadio, continuano a lavorare ad Eraclea; e se risulta che abbiano svolto attività anche in altre località del litorale veneziano; se il piano del Livenzuola è legato all'inchiesta che nel febbraio scorso ha portato a 47 arresti tra cui il Sindaco di Eraclea Mirco Mestre; e se le forze dell'ordine e la magistratura continuano a monitorare la situazione.

On. Nicola Pellicani